

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CL n. 174 (45-518)

Città del Vaticano

sabato 31 luglio 2010

Le parole di Benedetto XVI dopo la proiezione di un film della Radio Bavarese sul pontificato

Il Signore ci porta e mi porta

E la Chiesa non è invecchiata, benché soffra tanto, ma è giovane e gioiosa

La ricchezza della comunità ecclesiale è costituita dalla molteplicità delle culture, dei carismi e dei doni diversi che vivono nella Chiesa, che è e resta unica. E il primato petrino ha il mandato di rendere visibile e concreta questa unità, nella molteplicità storica. Lo ha detto il Papa al termine della proiezione di una sintesi del film realizzato sui primi cinque anni del suo pontificato, avvenuta nel pomeriggio di giovedì 29 luglio nella Sala degli Svizzeri del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo.

Eminenza, Eccellenze, caro professor Fuchs, caro Mandlik, cari amici, signore e signori, in questo momento posso soltanto dire grazie alla Radio Bavarese per questo viaggio spirituale straordinario, che ci ha permesso di rivivere e rivedere momenti determinanti e culminanti di questi cinque anni del mio servizio petrino e della vita della Chiesa stessa.

È stato per me personalmente molto commovente vedere alcuni momenti, soprattutto quello nel quale il Signore impose sulle mie spalle il servizio petrino. Un peso che nessuno potrebbe portare da sé con le sue sole forze, ma lo può portare soltanto perché il Signore ci porta e mi porta. Abbiamo visto in questo filmato, mi sembra, la ricchezza della vita della Chiesa, la molteplicità delle culture, dei carismi, dei doni diversi che vivono nella Chiesa e come in questa mol-



teplicità e grande diversità vive sempre la stessa, unica, Chiesa. E il primato petrino ha questo mandato di rendere visibile e concreta l'unità, nella molteplicità storica, concreta, nell'unità di presente, passato, futuro e dell'eterno.

Abbiamo visto che la Chiesa anche oggi benché soffra tanto, come sappiamo, tuttavia è una Chiesa gioiosa, non è una Chiesa invecchiata, ma abbiamo visto che la Chiesa è giovane e che la fede crea

gioia. Perciò ho trovato molto interessante, un'idea bella, quella di inserire tutto nella cornice della nona sinfonia di Beethoven, dell'«Inno alla gioia», che esprime come dietro tutta la storia ci sia la gioia della nostra redenzione. Ho trovato anche bello che il film finisca con la visita presso la Madre di Dio, che ci insegna l'umiltà, l'obbedienza e la gioia che Dio è con noi.

Herzliches Vergelt's Gott, lieber Herr Professor Fuchs, lieber Herr

Mandlik, Ihnen und allen Ihren Mitarbeitern für diesen wunderbaren Augenblick, den Sie uns geschenkt haben.

[Un cordiale «Dio ve ne renda merito» a voi, caro signor professor Fuchs, caro signor Mandlik e a tutti i vostri collaboratori, per questo magnifico momento che ci avete donato].

PAGINA 8

Incontro al Palazzo di Vetro tra Ehud Barak e Ban Ki-moon

Sì della Lega Araba ai negoziati diretti tra israeliani e palestinesi

TEL AVIV, 30. La Lega Araba dice sì all'avvio dei colloqui diretti tra israeliani e palestinesi. L'annuncio è stato dato ieri, al termine di un vertice. Gli Stati Uniti hanno accolto con favore la presa di posizione, definendola incoraggiante.

Oggi, tutti gli occhi sono puntati su New York, dove il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak, e il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, s'incontrano per discutere della situazione a Gaza e della politica israeliana

a proposito degli insediamenti in Cisgiordania.

Il comitato dei ministri degli Esteri della Lega Araba che si occupa dell'iniziativa di pace in Vicino Oriente ha dato il suo assenso all'avvio dei colloqui diretti, interrotti a fine 2008 nei giorni dell'operazione Piombo Fuso, anche se ha lasciato ogni decisione particolare sul come e quando al presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen. L'apertura della Lega Araba è stata accolta con soddisfazione dal pre-

mier israeliano, Benjamin Netanyahu, che ha subito rilanciato, dicendosi pronto a negoziati diretti e franchi già dai prossimi giorni.

«C'è un accordo su che cosa dovrà essere discusso e su come i negoziati diretti saranno gestiti», ha spiegato il primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar, Hamad Ben Gasseem Al Thani, presidente del comitato della Lega Araba al termine della riunione. Durante il vertice è stato ascoltato a porte chiuse anche Abu Mazen. A

marginare dei lavori, poi, il presidente dell'Autorità palestinese ha ribadito la necessità di avere garanzie chiare prima di potere avviare i negoziati diretti con Israele. «Non avvierò i colloqui fino a quando non avrò una prospettiva seria sulle frontiere del 1967 e sulla fine della costruzione delle colonie», ha detto il leader palestinese.

Il nodo al centro del dibattito, infatti, è quello di sempre: la situazione degli insediamenti a Gerusalemme est e in Cisgiordania e i confini del futuro Stato palestinese. La moratoria parziale sulla costruzione degli insediamenti decisa dal Governo Netanyahu scadrà nel prossimo settembre. Gli Stati Uniti premono per un prolungamento del provvedimento. La questione è al centro delle attuali trattative indirette gestite dal mediatore americano George Mitchell. «Sto ricevendo pressioni, come non ne ho mai avute, da parte dell'amministrazione americana, dell'Uc e del segretario generale dell'Onu», ha ammesso Abu Mazen.

Un vertice per allentare la tensione tra Caracas e Bogotá

QUITO, 30. Delegazioni a livello dei ministri degli Esteri dei 12 Paesi dell'Unasur (Unione delle Nazioni sudamericane), hanno tenuto a Quito una riunione per cercare di disinnescare la crisi tra Venezuela e Colombia, cominciata il 22 luglio quando il presidente venezuelano, Hugo Chávez, in risposta alle accuse di Bogotá sulla presunta presenza nel Paese di ribelli marxisti delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), ha deciso di interrompere le relazioni diplomatiche. L'incontro dei ministri degli Esteri dell'Unasur, che è stato chiesto da Caracas, secondo il capo della diplomazia di Quito, Ricardo Patiño, ha rappresentato un passo importantissimo per ottenere un avvicinamento tra Venezuela e Colombia, in attesa che il nuovo presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, assuma il potere a Bogotá (la cerimonia di insediamento è in programma il prossimo 7 agosto).

I dati positivi delle aziende tedesche spingono in alto l'euro

Passa per Berlino il treno della ripresa

BERLINO, 30. Scatta in avanti l'industria tedesca e rinasce la fiducia nell'euro. Sono questi due dati essenziali che stanno caratterizzando l'attuale scenario economico continentale: la crescita delle esportazioni tedesche verso i Paesi emergenti ha avuto un effetto molto positivo sul mercato del lavoro e ridato slancio agli investimenti. I risultati di molte società confermano il rafforzamento tanto atteso.

Il dato sui titoli di Stato fotografa con esattezza la situazione. La rendita annua dei titoli tedeschi (6,99 per cento) nel primo semestre del 2010 è stata superiore al doppio della media dell'indice europeo (2,67) ed è stata la migliore davanti a quella dei titoli olandesi (6,72) e a quelli austriaci (6,99). Lo conferma l'agenzia di rating Standard&Poor's in una nota pubblicata ieri secondo la quale inoltre i titoli di Stato greci hanno perso il 18 per cento del loro valore e quelli spagnoli il 2,41. Hanno resistito in territorio positivo i bot italiani (0,77), mentre quelli francesi hanno guadagnato il 5,65 per cento. Secondo Standard&Poor's, i titoli di Stato di Francia, Germania e Finlandia rappresentano da soli il 59,84 per cento dell'indice di riferimento (a inizio anno erano al 58,32), mentre Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna sono scesi dal 18,93 al 17,88 per cento.

Ma il segno evidente della marcia in più di Berlino è il dato sulle società. Lufthansa ha raggiunto nel secondo trimestre 2010 un utile operativo di 159 milioni, tre volte superiore al secondo trimestre dell'anno precedente. Effetto di un miglioramento della domanda, in particolare nel traffico merci e intercontinentale. Gli sforzi per la riduzione dei costi nei mesi scorsi in tutti i settori del gruppo, spiega una nota, sono stati decisivi per il risultato positivo. Il fatturato del gruppo Lufthansa per i primi sei mesi dell'anno 2010 è stato di 12,6 miliardi di euro, il 23,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il fatturato del traffico è cresciuto del trenta per cento passando a 10,2 miliardi di Euro. Complessivamente i ricavi del gruppo sono passati nel periodo del rapporto a 14,2 miliardi di euro, un incremento del 22,2 per cento.

Siemens ha annunciato ieri un aumento dei profitti operativi del quaranta per cento annuo a 2,3 miliardi di euro. «Stiamo registrando una forte crescita in tutti i nostri settori», ha commentato Peter Löscher, il presidente. «Vediamo un andamento particolarmente dinamico nei Paesi emergenti». In scia Volkswagen: gli utili in

un anno sono passati nel secondo trimestre da 283 milioni a 1,25 miliardi di euro. La casa automobilistica in sei mesi ha registrato un aumento delle vendite a livello mondiale del 16 per cento a 3,6 milioni di veicoli. Punti forti del rilancio sono una strategica presenza in Cina, un'esposizione limitata negli Stati Uniti e il radicamento in Europa.

Non ha di che lamentarsi nemmeno Man, il produttore di mezzi pesanti: in America latina le vendite sono aumentate del 53 per cento annuo tra aprile e giugno. Gli utili, nello stesso periodo, sono stati pari a 153 milioni di euro. L'anno scorso erano fermi a vendite. «Le nostre attività in questa regione erano già piuttosto buone — spiega il presidente Georg Pacht-Reyhofen — e ora stiamo assistendo a una ripresa anche in Europa, Russia e Medio Oriente».

La ripresa tedesca è la locomotiva che sta spingendo l'Europa fuori dalla crisi. Il clima di fiducia delle imprese dell'eurozona (Business Climate Indicator, Bci) è salito a luglio ai massimi da marzo 2008 (a 101,3 da 99 di giugno), suggerendo che l'attività economica nell'industria potrà continuare a recuperare nei prossimi mesi, anche se ci vorrà ancora tempo per ritornare ai livelli pre-crisi. Nella stessa direzione va il calo della disoccupazione registrato in Germania: sempre a luglio, il tasso di disoccupazione è sceso al 7,6 per cento (dal 7,7 del mese prima) e il numero dei disoccupati è sceso ai minimi da novembre 2008 a quota 3,21 milioni. Questo clima positivo non ha potuto non incidere sull'euro. La moneta europea si è spinta fino a 1,3106 dollari, il livello più alto dal 4 maggio scorso, supportato dai forti dati macro pubblicati oggi che — stando all'opinione di alcuni analisti — mostrano come la ripresa economica del vecchio continente appaia più solida di quella statunitense.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Felipe Tejada García, M.Sp.S., Vescovo titolare di Castabala e Ausiliare di México (Messico), in conformità ai canoni 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Dopo l'annuncio del rafforzamento della missione a Mogadiscio

Al Shabaab minaccia l'Unione africana

MOGADISCIO, 30. Le milizie radicali islamiche somale di al Shabaab (giovani, in arabo), che guidano l'insurrezione contro il Governo somalo, internazionalmente riconosciuto, del presidente Sharif Ahmed, hanno lanciato una sfida all'Unione africana, che nel vertice tenuto in settimana nella capitale ugandese Kampala ha deciso di inviare rinforzi all'Amisom, la sua missione in Somalia.

«Vi annienteremo», si legge in dichiarazioni degli insorti riportate ieri sui siti di informazione somali. In particolare, il sito hiraan.com riferisce dichiarazioni rilasciate in una conferenza stampa dal portavoce di al Shabaab, Ali Mohamud Rage. Questi ha avvertito che i nuovi soldati inviati dall'Unione africana riceveranno «lo stesso trattamento» delle truppe già presenti a Mogadiscio, e «soffri-

ranno come loro». Al Shabaab aveva rivendicato anche il duplice attentato che l'11 luglio ha provocato decine di vittime a Kampala, come ritorsione per la partecipazione dell'Uganda alla missione Amisom. Proprio ieri, il quotidiano ugandese «Daily Monitor» ha riferito che sono diventati 85, con il decesso di alcuni dei feriti, i morti provocati dall'attentato.

Finora a Mogadiscio sono stati schierati circa seimila soldati, forniti appunto dall'Uganda e dal Burundi, che hanno più volte ingaggiato battaglia contro gli insorti. Nel vertice di questa settimana, l'Unione africana ha deciso di inviare rinforzi all'Amisom — per ora tra i duemila e i quattromila soldati — e di rafforzare il mandato. Le truppe dell'Amisom, d'ora in poi, potranno agire anche non solo strettamente in risposta ad attacchi subiti.

A Mogadiscio nell'ultimo mese si sono intensificati i combattimenti tra le forze governative appoggiate dall'Amisom e gli insorti, con conseguenze pesantissime sui civili, coinvolti nel fuoco incrociato delle due parti. Dall'inizio di luglio, secondo fonti concordanti, ci sono stati almeno 174 morti e quasi ottocento feriti tra la popolazione della capitale somala.



Tisserant l'americano



PAOLO VIAN A PAGINA 5